

Figura 1. confini dell'Università Agraria

Nome: “Cures”
<p>1. Ubicazione e confini:</p> <p>I confini della zona in oggetto nella figura 1. Sono in scala 1:40000</p>
<p>1.1 Ettari (ha) di superficie interessata alla candidatura: 1333,43 ha</p>
<p>2. Comuni interessati:</p> <p>il comune d’interesse è Fara in Sabina, più specificatamente le frazioni sono: Corese Terra, ed una parte di Borgo Quinzio e Talocci. Si allega la mappa catastale dei confini corrispondente al territorio dell’Università Agraria di Corese Terra.</p>
<p>3. Tipo di proprietà privata e pubblica.</p>
<p>4. Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico:</p> <p>Il valore del paesaggio e la tradizione dell’olivo in Sabina vengono descritti già in tempi pre-Romani, oggi ne sono testimonianza gli alberi stessi che raggiungono un età tra i 600 e 1.600 anni.</p>

Documenti storici risalenti al 1600 dimostrano l'esistenza di questi oliveti appartenenti alle famiglie nobili di quel periodo. Nel 1786 alcuni alberi sacri disseminati nel territorio di Cures oggi conosciuta come Corese Terra- Frazione di Fara in Sabina Rieti erano destinati da alcune congregazioni al mantenimento di alcuni altari all'interno della chiesa di Corese. (Oliveti Storici della Sabina; O. Riggi; pag.75). Strabone nel I secolo a.C. descrive la Sabina come un luogo straordinariamente ricco di ulivi. La pubblicazione Cures Sabini di Maria Pia Muzzioli della collana Forma Italiae serie 1 vol. 28 Editore Unione Accademia Nazionale identifica nel territorio oggetto della presente proposta la sede della città di Cures e la presenza di terme sabine di epoca preromana.

**5.Descrizione delle pratiche tradizionali legate alle colture agricole, pastorali e selvicolturali.**

L'attività agricola della zona in esame ha una estensione di 1007 ettari di cui il 76% ha un uso del suolo ad uliveto (Figura 2.), il profilo del suolo è prevalentemente franco, in alcuni c'è una maggior presenza di scheletro. La maggior parte dei terreni sotto sub-alcasini con una buona percentuale di sostanza organica, per la presenza di pascoli o di uliveti consociati ad altre colture. I terreni hanno forme rettangolari e con una dimensione minima di 372 mq. ad un massimo di 48662 mq. (4,87 ha).

**6.Livello di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione:**

Il paesaggio rurale di Cures è prevalentemente occupato da Ulivi, di età millenaria i sesti più antichi arrivano a 15x15 con un sistema di allevamento a vaso policonico. Le varietà più antiche e riconosciute sono: la salviana, la raja, olivastro, frantoio, carboncella, olivastro e salvia. È diffusa prevalentemente in collina è infatti associata alla presenza di particolari sistemazioni idraulico agrarie volte a favorire la messa a coltura dei pendii. Il portamento arboreo dell'olivo fa sì però che si possano ancora individuare piante monumentali che costituiscono certamente uno degli elementi di maggiore interesse storico per questo tipo di paesaggi. Va anche rilevato che l'olivicoltura storica non prevedeva sesti d'impianto definiti o quanto meno un'estrema geometrizzazione dell'impianto. Gli impianti sono perciò caratterizzati da piante storiche, disetanee, con sesti d'impianto meno densi e tendenzialmente irregolari.

**7.Principali elementi di vulnerabilità:**

Il paesaggio storico è in uno stato di conservazione soddisfacente ma con molte zone marginali a rischio abbandono, nelle aree meno vocate sono a rischio i terrazzamenti che risultano in pessimo stato.

**8. Riferimenti agli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area proposta.**

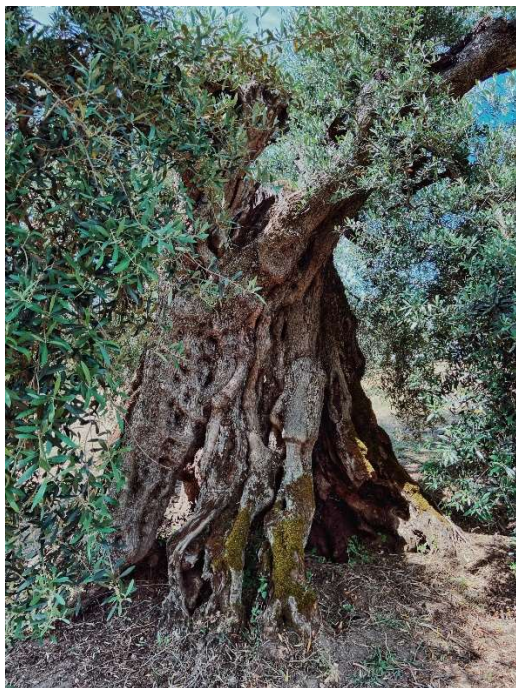
Urbanizzazione delle aree rurali ed alcuni tentativi di industrializzazione delle pratiche agricole come l'introduzione di uliveti intensivi. Il Consorzio Sabina Dop ha proposto la modifica del disciplinare Sabina DOP per vietare a queste produzioni l'accesso alla denominazione protetta. Negli impianti con cultivar secolari troviamo impianti con sesti 12x12 e nella maggior parte dei casi con sesti non precisi che comunque favorivano altre attività agricole. La tutela di questi oliveti storici, che con le nuove tecniche produttive sono in grado di raggiungere rese

soddisfacenti per ettaro e sembrano meglio cogliere l'agricoltura che vogliamo per le generazioni future. Il rispetto della biodiversità, la sostenibilità ed in particolare l'utilizzo delle pratiche di una volta per il mantenimento della sostanza organica del terreno. Si potrà consentire anche l'utilizzo per l'allevamento alla stato brado o semibrado degli animali compatibili con l'olivicoltura. In questa ottica di sostenibilità si svantaggia la realizzazione di impianti intensivi e superintensivi per mantenere elevato il livello qualitativo del prodotto e salvaguardare il paesaggio tipico della Sabina.

#### 9. Riferimenti agli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale

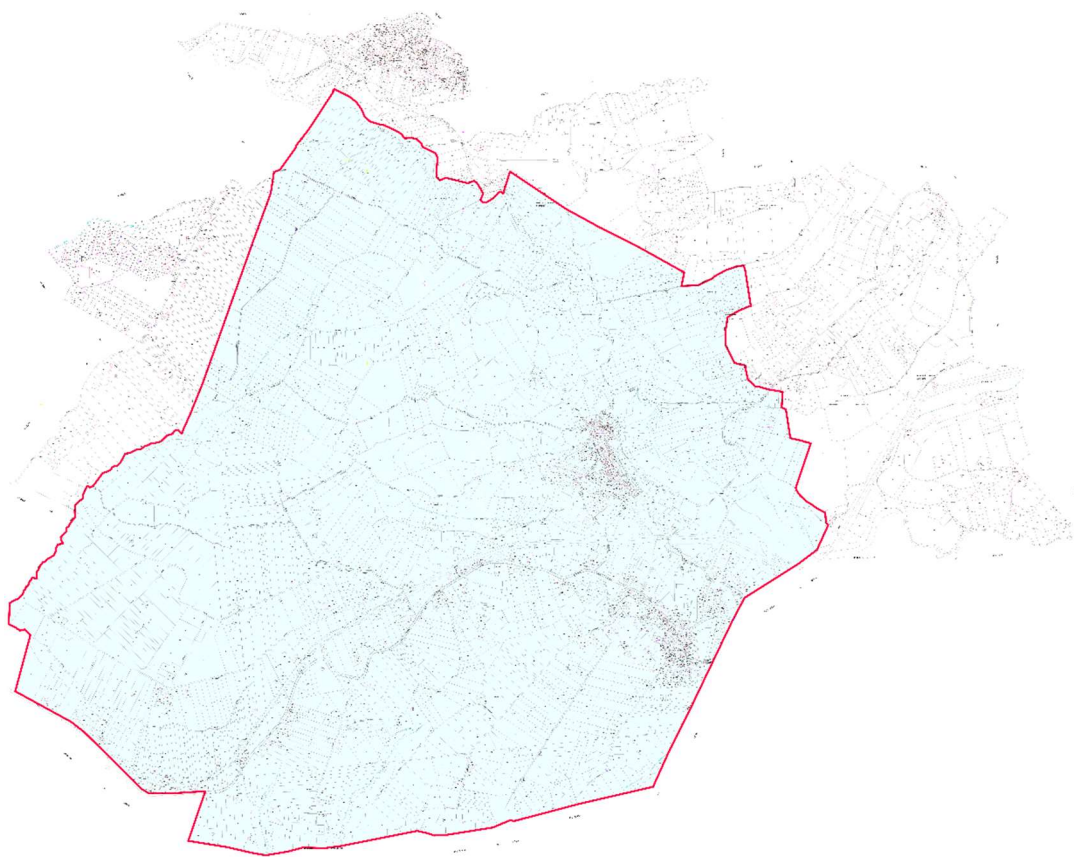
L'assenza di misure dei PSR specificamente rivolte a sostenere il paesaggio rurale storico e l'assenza di strumenti urbanistici dedicati alla salvaguardia del paesaggio storico.

#### 10. materiale fotografico:



*Figura 2. uliveti Secolare di Corese Terra*





*Figura 3. Mappa particellare dell'Università Agraria di Corese Terra*



*Figura 4. Superficie Agricola Utilizzata*



*Figura 5. Raccolta delle Olive inizio anni 900*



*Figura 6. antica foto di una famiglia Sabina che gestisce l'olivo*



*Figura 7. paesaggio Sabino.*





*Figura 8. Antichi Macchinari*

NUMERO UNICO

13 Febbraio 1938 - XVI



## **OLIVICOLTURA SABINA**

A CURA DEL CONSORZIO PROVINCIALE PER L'OLIVICOLTURA DI RIETI



*Figura 9. Paesaggio Sabino*





*Figura 5. Cultivar della Sabina Carboncella*



## 11. Bibliografia:

Cures Sabini di Maria Pia Muzzioli della collana Forma Italiae serie 1 vol. 28 Editore Unione Accademia Nazionale.

- Sabina mater et magistra – di Roma F. Mercury, La vera località di Curi in Sabina, antichissima città esistente nel territorio della Fara.

1949, Olivi e olio di Sabina, a cura dell'Elipolio Consorziale Sabino, Roma

2014 Oliveti storici in Sabina, Roma Editore Consorzio Sabina Dop.

2017, L'olivo e La Sabina. Un paesaggio senza storia, Rieti. T. Leggio, U. Longo *et al*;

Massimiani U., 2014, Appunti e indicazioni in verbis

ARSIAL, 2011, Tutela e Valorizzazione dell'Agrobiodiversità nel Lazio, Beniamini GD&P - Roma

Pisante M., Inglese P., Lercker G., 2009, L'ulivo e l'olio, Bologna, Edizioni Bayer Crop Science

Lorenzetti R., 2009, Storia agraria e fonti documentarie: alcuni problemi ed esperienze di ricerca in Sabina in Gli archivi dell'agricoltura del territorio di Roma e del Lazio fonti per la storia agraria e del Paese a cura di Stefano Lepre, Soprintendenza archivistica per il Lazio Ministero per i Beni e le attività culturali Direzione Generale per gli Archivi

Ermini Pani L. - Stasolla F. R., 2007, Le strade del vino e dell'olio: commerci, trasporto e conservazione, in Olio e Vino nell'Alto Medioevo Spoleto, 20-26 aprile 2006, Spoleto

Mancinelli Maria Letizia, 2007, Il Registrum omnium ecclesiarum Diocesis Sabinensis (1343): una fonte per la conoscenza della topografia ecclesiastica della Sabina medievale - Società di storia patria.

A. Cimato, C. Attilio, E. Feci, E. Franchini, 2005, Olivo e risorse genetiche: varietà e biodiversità che tracciano i confini del Mediterraneo

Leggio T., Lorenzetti R., 1998, Le carte di Farfa, Quaderni della Biblioteca 2, Tipografia Salemi

Leggio T., 1995, L'olivo e la Sabina fra età romana e medioevo, in Olivo (L') in Sabina e nel Lazio: storia e prospettive di una presenza culturale, atti del Convegno: Palombara Sabina, 25 marzo 1995, Roma.

AA.VV., 1949, Olivi e olio di Sabina, a cura dell'Elaiopolio Consoziale Sabino, R.E.D.A., Roma

Consorzio Provinciale per l'Olivicoltura di Rieti, 1938, Olivicoltura Sabina

Strabone 1988, Geografia. L'Italia. Libri 5° e 6°, Bologna.

Columella L. G. M. 1977, L'arte dell'agricoltura e Libro sugli alberi, Bologna.